

**IL SEGNALE**

«UNA BOMBA SULL'AEREO DI B...»  
FRASE CAPTATA ALLE 9,30. CONTROLLI  
DISPOSTI DAL SOTTOSEGRETARIO LETTA

**VERIFICHE E TRASBORDO**

ESCLUSA LA PRESENZA DI ORDIGNI  
IL PRESIDENTE ARRIVA A DESTINAZIONE  
ALLE 13,30 SU UN AEREO DIVERSO



**PAURA**  
Evitata una collisione in volo sull'Airbus di Fini. Sos bomba rientrato sull'aereo del premier  
www.quotidiano.net

**IL COMMENTO**

**UN PAESE SPECIALE**



di **GABRIELE CANÈ**

# Paura sull'aereo del premier

una frase intercettata: 007 in azione, ma era un falso allarme



**LA SCORTA**  
Silvio Berlusconi circondato dalle guardie del corpo (LaPresse)

frequenza radio di servizio e della falsa segnalazione. I voli di Stato, all'inizio della lunga stagione di «gossip» antiberlusconiano nel giugno dell'anno scorso, erano finiti prima nel mirino delle indiscrezioni giornalistiche e poi in un'inchiesta aperta dalla Procura di Roma. Inchiesta archiviata dopo alcuni mesi. Ma la pubblicazione di foto degli ospiti del premier a Villa Certosa, in Sardegna, realizzate col teleobiettivo da posizione strategica, aveva indotto persino il Copasir di Rutelli a interessarsi della vicenda. Per concludere che non si erano verificate disfunzioni nell'operato degli apparati di sicurezza.

**Bruno Ruggiero**



**CLIMA TESO**

**Tartaglia**

Il 13 dicembre 2009, dopo un comizio a Milano, Silvio Berlusconi viene colpito al volto da Massimo Tartaglia. Il 31 dicembre 2004 a Roma Berlusconi fu colpito con un'asta da un operaio



**Carlomagno**

10 marzo 2010, in una conferenza stampa a Roma il premier viene interrotto a più riprese da un contestatore, Rocco Carlomagno, che si era infilato nel gruppo dei giornalisti



**GASPARRI, PRESIDENTE DEI SENATORI PDL: «SIAMO VITTIME DI ATTACCHI GRAVISSIMI E DI OGNI GENERE»**

## violenti e odio da sinistra, ma la gente è con noi»

menti e movimentini. Li hanno riesumati tutti, dai Verdi a Rifondazione comunista, ma ne hanno mobilitati pochi e questo dovrebbe insegnare al Pd e agli altri che l'odio non attecchisce neanche fra la loro gente. Quanto all'allarme bomba, poi rientrato, mi sembra evidente che si lega all'elettricità che c'è nell'aria in queste ore».

**Se gli altri non lo fanno, non potreste cercare voi di scaricare un po' di elettricità?**

«Ma noi siamo vittime di attacchi di ogni natura! Il Consiglio di stato ha appena respinto il ricorso della nostra lista a Roma. E non bastava questa vicenda a pro-

curarci una grande amarezza, ora c'è anche quella gravissima di Trani. Dove non solo i magistrati, ma, lo dico con scorgimento, anche la Guardia di finanza, si sono messi a origliare per carpire le conversazioni del presidente del Consiglio. Solo questo è abnorme, ma se poi si entra nel merito, pongo a tutti una domanda: quando Santoro manda in onda i docu-fiction - proibiti - su Spatuzza, e a più riprese chiama in studio Ciancimino, definito inattendibile dal tribunale di Palermo, ha ragione o no Berlusconi di chiedere all'Autorità delle comunicazioni d'intervenire?»

**Dopo la pronuncia di Consi-**

**glio di Stato come intendete muovervi a Roma?**

«Ci rimbocheremo le maniche e fin da oggi spiegheremo bene ai nostri elettori che solo a Roma e provincia non troveranno il simbolo Pdl sulla scheda. Ma potranno esprimersi ugualmente sbarando il nome di Renata Polverini. Basta che la nostra candidata riceva un voto in più della Bonino e vince il centrodestra».

**Ce la farete?**

«Sì, se sapremo creare un clima di riscossa. Confido nella reazione del nostro elettorato. E contro la Bonino c'è un forte impegno del mondo cattolico. Ora dobbiamo far capire che a Roma si può

votare per noi anche senza la lista».

**Non teme un aumento delle astensioni?**

«Il rischio c'è, ma a ben guardare si dice sempre così. Anche prima delle politiche del 2006: ci davano tutti sottozero, e poi c'è stata quella rimonta incredibile, Prodi ha vinto per un pelo ma poi non ha retto e nel 2008 siamo arrivati noi. Anche quella volta c'era la minaccia dell'astensionismo, ma Berlusconi, con la sua capacità d'impegno, è riuscito a rimotivare gli elettori. Noi contiamo su questo. Quando lui ci mette l'impegno diretto è determinante. Perciò dico: i conti li chiuderemo solo alla fine».

**ORAMAI**, non ci sono più dubbi: siamo proprio un paese speciale. Speciale e diverso. Diverso dagli altri, e diverso da quello che vorremmo che fosse. Solo in un paese speciale, infatti, può succedere ciò che sta succedendo in queste settimane, in questi giorni e in queste ore. Solo in un paese speciale, in un clima di pericolosa e reale tensione, i leader dell'opposizione pensano e dicono che un allarme (fortunatamente rientrato) relativo all'incolumità del premier, è una patacca. Dal che si deve dedurre che il Presidente del consiglio, oltre a essere un autolesionista che si prende a colpi di duomo di Milano, è pure un truffatore, e palazzo Chigi un covo di contraffattori.

**INSOMMA**, gente che produce finti attentati, e a tempo perso, forse, anche finte Vuitton. Solo in un paese speciale si intercetta gente che non c'entra con un'inchiesta in corso, che dice cose che nulla hanno a che vedere con l'indagine, ma poi tutto ciò finisce sui giornali anche se molto probabilmente non c'è nessun reato, nessun indagato, ma solo elezioni alle porte. Solo in un paese speciale migliaia di persone vanno legittimamente in piazza per protestare contro un decreto del governo controfirmato dal Capo dello Stato, ma giurano sulla testa dei propri figlioli di non avercela con il medesimo Presidente. Il quale, evidentemente, quando ha firmato non ha letto, o se ha letto non ha capito, o se ha capito è stato vittima di un esorcismo. Povero Napolitano, affidiamolo a Milingo. Solo in un paese speciale si spengono le trasmissioni di informazione politica alla vigilia delle elezioni, poi arriva il Tar e le riaccende. Solo in un paese speciale si vota per eleggere un Parlamento, quando tutti sanno che sono i Tar e i pm che decidono se e quali leggi applicare, senza essere stati eletti da nessuno, ma solo protetti dalla loro casta.

**SOLO** in un paese speciale il premier è un uomo speciale come Berlusconi, con miliardi e tre, salvo che sono stati i suoi stessi avversari a non aver mai risolto il conflitto di interessi, avendo l'interesse a tener vivo il conflitto con lui. Solo in un paese speciale della tranquilla Europa, c'è un leader come Di Pietro che parla del suo avversario politico come di un nazista contro cui occorre andare in montagna (e nelle piazze) a organizzare la resistenza. Solo da noi il caos è tale che neppure un politologo saprebbe spiegare il senso del momento politico; e se ce lo spiegasse non ci interesserebbe granché, perché abbiamo il problema più serio di arrivare a fine mese. Solo in un paese tanto speciale, la gente coltiva oramai un desiderio struggente: vivere in un paese normale.